

LE SFIDE ALL'EUROPA

Il responsabile per l'Europa del segretariato popolare generale per le relazioni estere e la cooperazione internazionale (ministero degli Esteri) libico Abdel Atti El Abidi si trova al Cairo per avere un incontro riservato con il responsabile della sezione libica del ministero degli Esteri britannico. Nell'incontro dovrebbero essere esaminate le possibilità di soluzione della «vicenda Lockerbie», la località scozzese in cui nel 1988 cadde, dopo essere esploso in cielo, un aereo della

Incontri segreti Libia-Londra

Twa. Nell'attentato perirono duecentosettanta persone e l'accusa cadde su alcuni agenti libici. Il rifiuto del colonnello libico Gheddafi di consegnare a Stati Uniti e Gran Bretagna due agenti libici accusati dell'attentato ha indotto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad applicare alla Libia un embargo aereo commerciale e limitate sanzioni economiche. Nell'incontro saranno anche discussi particolari della fornitura di armi della Libia all'Ira.

Il ministro degli Esteri: con i 15 linea comune anche per la Bosnia

Dini critica gli Usa «Linea inaccettabile»

«Le misure sanzionatorie adottate ieri dagli Stati Uniti sono inappropriate per una efficace lotta al terrorismo e inaccettabili per gli effetti extraterritoriali che esse determinano». A sostenerlo è il ministro degli Esteri italiano, Lamberto Dini: «Agiremo in sintonia con gli altri partner europei nel ricercare risposte più appropriate». La preoccupazione della Farnesina per la crisi diplomatica registrata a Mostar. «Stiamo lavorando per ricucire il dialogo».

mente le aziende che investono in Iran e Libia. Qual è in proposito la posizione del governo italiano?

Non possiamo non esprimere la nostra preoccupazione per la decisione assunta dagli Stati Uniti. Sia chiaro: in discussione non è il fatto che la lotta al terrorismo debba essere al centro della rinnovata concertazione internazionale. In questa direzione si era mosso, con risultati lusinghieri, lo stesso Vertice di Parigi del 30 giugno scorso. A quei dettami il governo italiano ha legato la sua azione e di certo non verrà meno il nostro deciso impegno nella lotta al terrorismo. Ma è proprio in nome di una lotta davvero incisiva ai gruppi terroristici che giudichiamo inappropriate le sanzioni annunciate dagli Usa, che comportano peraltro inaccettabili effetti extraterritoriali. Tali misure ignorano le posizioni espresse da Paesi amici e alleati degli Stati Uniti e gli obblighi assunti nel quadro dell'Organizzazione Mondiale del commercio. E ciò è inaccettabile. Il governo italiano continuerà ad agire d'intesa con gli altri partners europei nel ricercare le risposte più appropriate.

Dalla lotta al terrorismo alla crisi di Mostar, dove il rischio di una rottura tra le parti si fa sempre più

concreto. Cosa potrebbe determinare questa eventuale rottura?

L'obiettivo per cui stiamo lavorando in queste ore cruciali è quello di spingere le parti a divenire rapidamente ad un accordo sull'amministrazione della città, sulla base dei risultati elettorali del 30 giugno scorso. Riteniamo indispensabile che ciò avvenga perché non vi è altra via al ristabilimento della pace al di fuori delle intese di Dayton, ribadite nella Conferenza di Firenze del giugno scorso. Il fallimento di queste intese potrebbe determinare un sentimento di sfiducia verso il processo di pace che da Dayton ha preso le mosse.

Nel recente vertice di Parigi sul terrorismo internazionale, Lei ha messo in guardia sul rischio dell'esplosione di un «terrorismo balcanico» nel caso di un fallimento del processo di pace nella ex Jugoslavia. Un fallimento diplomatico a Mostar potrebbe rendere più concreto e ravvicinato questo pericolo?

Non darei per chiusa la partita diplomatica in atto su Mostar. Sono fiducioso sulla possibilità di raggiungere un accordo tra le parti nelle prossime ore. Notizie confortanti in questo senso ci vengono dai contatti diplomatici da noi presi. L'alternativa al



Due enormi ritratti degli ayatollah Khomeini a destra, e Khamenei posti su un palazzo di Teheran
Sayyad/Ap

fallimento diplomatico sarebbe esiziale per l'intero processo di pace: rischieremo infatti di trovarci di fronte al risorgere di tensioni anche gravi suscettibili di mettere a repentaglio le stesse elezioni previste per il 14 settembre prossimo nell'intera Bosnia-Erzegovina. Per evitare questa precipitazione degli eventi, si stanno muovendo i nostri ambasciatori a Zagabria e Sarajevo. Certo, non esiste un rapporto meccanico tra un'e-

ventuale insuccesso della diplomazia internazionale a Mostar e lo sviluppo di un terrorismo «balcanico». Tuttavia non è da escludere che la mancata soluzione dei problemi esistenti tra le varie comunità etniche, comportando un sentimento di frustrazione e di insoddisfazione fra le parti, possa sfociare, nel tempo, nella ricerca di soluzioni alternative con ricorso allo strumento del terrorismo, un terrorismo ispirato a senti-

menti nazionalistici cui va aggiunto un terrorismo importato di origine religiosa. Come ho sottolineato nella Conferenza G7/P8 sul terrorismo, il pericolo è ancora più imminente ove si consideri una possibile interazione tra terroristi e criminalità organizzata, che sembra ora riutilizzare la rotta balcanica per i suoi traffici di droga e che aggiungerebbe un ulteriore fattore di destabilizzazione nella regione.

Altri colloqui serrati in cerca di un compromesso tra i croati e i musulmani

Mostar tratta, slitta il ritiro della Ue

L'Unione europea ha scelto di nuovo la pazienza e nella speranza che croati e musulmani di Mostar raggiungano un accordo ha deciso di rimandare ancora il minacciato ritiro dalla città. L'intera giornata di ieri è passata tra consultazioni frenetiche e spiragli positivi alternati a momenti di pessimismo. I croati per ora sembrano restare sulla stessa posizione: boicottaggio del neoletto consiglio comunale. Ma i tentativi di convincerli proseguono.

dei croati, ma è la stessa di ieri su tutte le questioni disputate, con in più solo un emendamento a una clausola che non era affatto un problema. La posizione croata è assolutamente la stessa». Intanto il capo della polizia internazionale segnalava che a Mostar era tutto tranquillo. E sia la polizia internazionale che l'Ifor facevano sapere che i piani di contingenza erano pronti a scattare, nel caso in cui l'Ue avesse deciso di lasciare Mostar.

Da Bruxelles, infine, arrivava la notizia del rinvio: l'ultimatum era stato spostato alle sette di ieri sera, per permettere «negoziati dell'ultimo minuto». Il portavoce che dava l'annuncio, aggiungeva «vivo rincrescimento» e «profonda delusione» per l'atteggiamento dei croati ed aggiungeva di sperare ancora in un ammorbidimento delle loro posizioni. «Finché i colloqui continuano - concludeva - continuano anche le speranze». E dei responsabili europei a Mostar, che hanno voluto rimanere anonimi, aggiungevano subito che per una decisione, in realtà, si sarebbe aspettato ancora 24 ore.

Colloqui e speranza

Il pomeriggio passava con l'intera diplomazia internazionale in campo. Tutti con una sola meta: convincere gli estremisti croato-bosniaci di Mostar a smettere il boicottaggio del neoletto consiglio comunale. Un boicottaggio per 27 schede contestate, che comunque non cambiano i numeri dei rappresentanti in consiglio. Per quelle schede, i croato-bosniaci, rappresentati in pratica solo dal partito nazionalista «Hdz», avevano presentato un ricorso alla Suprema corte federale, che ancora non è stata costituita. Comunque, l'Alta corte della Bosnia Erzegovina ha già respinto il ricorso. E ieri si continuava a cercare di convincere i croati che la loro «nuova proposta» di ieri mattina non cambiava nulla. Che in ballo ci sono le elezioni generali del 14 settembre, per le quali il caso Mostar potrebbe diventare un pericoloso precedente. Che dovevano cedere davvero. Ci stanno ancora provando.



In Croazia commemorata la riconquista della Krajina

La Croazia ha commemorato ieri con grande solennità il primo anniversario della riconquista della Krajina, territorio croato che è stato sotto il controllo dei secessionisti serbi dall'autunno del '91 fino a un anno fa, quando fu ripreso con un'offensiva di quattro giorni. Ieri il presidente Tudjman ha ricordato in un discorso alle forze dell'Aeronautica che la Croazia è divenuta una potenza militare regionale e ha sostenuto che l'operazione compiuta dall'esercito croato un anno fa permise di risolvere la crisi in Bosnia.

Da Knin, ex capitale della Krajina serba, è stata ritrasmessa in diretta una messa celebrata dal vicario del cardinale Kucanic, Juraj Jezerinac. Il 5 agosto è ormai per la Croazia un giorno di festa nazionale ed è stato proclamato «Giorno del ringraziamento della patria».

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSTAR. Pazienza. Attesa. Lavoro diplomatico. E ancora pazienza. È stata questa, ieri sera, la scelta dell'Ue sulla vicenda di Mostar, dove da giorni si tenta invano di far cambiare idea ai croati ultranazionalisti che boicottano il nuovo consiglio municipale, a leggera maggioranza musulmana.

Salta l'ultimatum

C'era un ultimatum delle sette di sera, il secondo dopo quello della mezzanotte di sabato. Dopo quell'ora, l'Ue avrebbe dovuto decidere se ritirarsi dalla città. Ma le trattative erano riprese di nuovo ieri pomeriggio, ed intanto molti degli stati membri dell'Ue, tra cui l'Italia, avevano fatto pressione perché la decisione del ritiro dell'Ue fosse bloccata. Così, a fine pomeriggio, un portavoce ufficiale ha dichiarato: «Gli sforzi proseguono e il raggiungimento di un accordo rimane, per noi e per i partner, una questione di particolare urgenza». Non una parola sull'ultimatum delle 19, mentre da Bruxelles si chiariva che in realtà quello era solo l'orario in cui sarebbero stati risentiti tutti gli stati membri dell'Ue per decidere il da farsi. La giornata così è finita con la speranza di farcela, di non dover abbandonare Mostar, ancora in piedi.

Era iniziata con un secondo fallimento delle trattative dopo sei ore di discussione tra musulmani, bosniaci e mediatori europei. Nessuna riconciliazione, nessun accordo tra croati e musulmani: così era la situazione alle prime ore di lunedì, alla fine dell'incontro notturno. Si attendeva l'annuncio dell'abbandono di Mostar da parte della Ue, già minacciato domenica. Nella

stessa nottata e all'alba, però, continuavano le consultazioni, con contatti telefonici tra il ministro degli Esteri croato Mate Granic e il ministro degli Esteri dell'Irlanda (paese che ha la presidenza di turno dell'Ue), quello tedesco e il coordinatore americano. E verso metà giornata arrivava la notizia che i croati bosniaci erano disposti a firmare l'ultima proposta fatta nottetempo dalla Ue.

«I croati accettano»

A Bruxelles s'intrecciavano consultazioni frenetiche. Non solo. Mentre anche la radio nazionale croata da Zagabria annunciava che stavano proseguendo gli sforzi per cercare un compromesso, il mediatore internazionale per gli aspetti civili degli accordi di pace, Carl Bildt, incontrava il presidente bosniaco Izetbegovic a Sarajevo. E Dini chiedeva al collega irlandese, Dick Spring, di bloccare le procedure per il ritiro dell'Ue, mentre gli ambasciatori italiani a Zagabria e a Sarajevo contattavano le autorità croate e quelle bosniache perché si adoperassero entrambe a favorire una conclusione positiva della crisi di Mostar. Una crisi che rischia di compromettere la situazione dell'intera ex Jugoslavia. Alla richiesta di Dini a Spring si aggiungevano intanto quelle di vari altri stati membri dell'Ue e le ripetute pressioni degli Stati Uniti verso i dirigenti croati.

«Non ci sono novità»

Poi di nuovo un passo indietro: il portavoce dell'Ue, Dragan Ganic, smentiva le dichiarazioni di fonte croata. E spiegava: «Abbiamo ricevuto una nuova bozza di accordo

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

ITINERARIO MESSICANO
(minimo 15 partecipanti) IN COLLABORAZIONE CON **KLM**

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (167-341143)

Non fate il bagno su queste spiagge!

Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana "Il Salvagente" pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.

IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire